

VI Domenica del Tempo Ordinario Anno A

DA GESÙ LA RADICE DELLA VITA BUONA

Avete inteso che fu detto, ma io vi dico... Gesù non annuncia una nuova morale più esigente e impegnativa. Queste, che sono tra le pagine più radicali del Vangelo, sono anche le più umane, perché qui ritroviamo la radice della vita buona. Il discorso della montagna vuole condurci alla radice, lungo una doppia direttrice: la linea del cuore e la linea della persona. Il grande principio di Gesù è il ritorno al cuore, che è il laboratorio dove si forma ciò che poi uscirà fuori e prenderà figura di parola, gesto, atto. È necessario guarire il cuore per guarire la vita. Fu detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira, chiunque alimenta dentro di sé rabbie e rancori, è già omicida. Gesù risale alla radice prima, a ciò che genera la morte o la vita. E che san Giovanni esprimerà in un'affermazione colossale: «Chi non ama suo fratello è omicida» (1Gv 3,15). Cioè: chi non ama uccide. Non amare qualcuno è togliergli vita; non amare è un lento morire. Ma io vi dico: non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no. Dal divieto del giuramento, Gesù arriva al divieto della menzogna. Di' la verità sempre, e non servirà più giurare. Così porta a compimento, sulla linea del cuore, le conseguenze già implicite nella legge antica. E poi la linea della persona: Se tu guardi una donna per desiderarla sei già adultero... Non dice: se tu, uomo, desideri una donna; se tu, donna, desideri un uomo. Il desiderio è un servitore indocile, ma importante. Dice: Chi guarda per desiderare, e vuol dire: se tu guardi solo per il tuo desiderio, se guardi il suo corpo per il tuo piacere, allora tu pecchi contro la sua persona. Tu allora sei un adultero, nel senso originario di adulterare: tu falsifichi, tu inquina, tu impoverisci la persona. Perché riduci a oggetto per te, a corpo usa e getta la persona, che invece è abisso, oceano, cielo, angelo, profondità, vertigine. Pecchi non tanto contro la legge, ma contro la profondità e la dignità della persona, che è icona di Dio. Perché la legge è sempre rivelazione dei comportamenti che fanno crescere l'uomo in umanità, o che ne diminuiscono l'umanità e la grandezza, che è come dire rivelazione di ciò che rende felice l'uomo. È un unico salto di qualità quello che Gesù propone, la svolta fondamentale: passare dalla legge alla persona, dall'esterno all'interno, dalla religione del fare a quella dell'essere. Il ritorno al cuore, là dove nascono i grandi «perché» delle azioni. Allora il vangelo è facile, umanissimo, anche quando dice parole come queste, che danno le vertigini.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

"Venite!!!" Ma dove, se un telefono che ci squilla in chiesa riesce a staccarci da Lui, se seduti attorno ad una pizza insieme non siamo più capaci di spegnerlo, se ad una fraternità o ad un semplice incontro tra amici, questo mostriciattolo, riesce a stravolgerci e dettare le nostre scelte??? ...dove vogliamo andare???

V Vedano le vostre opere buone!!! In questo mondo che ha perso il valore delle parole anche la nostra fede rischia di diventare tutto e il contrario di tutto!!!
VI Sì sì no no!!! Dove regna la confusione regna il maligno, dove nulla si compie regna la morte, la spazzatura è il suo abitat!!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone"

Con la tua vita sei luce del mondo e sale della terra. Con il tuo sguardo sei luce in una casa, in un ufficio. Sul tram. Allo stadio. Il tuo stile di vita, la tua gentilezza. La tua calma e la tua pazienza.

1 Se... brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio

11 La vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Sal 118

Vangelo

Mt 5,17-37

"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento"

Gesù mi riporta sempre alla concretezza della vita, non desidera che io passi il tempo con la testa tra le nuvole, che io faccia della mia sequela un bel segno religioso validissimo per tranquillizzarmi la coscienza.

Gesù desidera che la smetta di frequentare le chiese, di pregare rosari, di celebrare Messe, di studiare i sacri testi... per poi fare tutt'altro nella vita ordinaria! Gesù, hai ragione. Come sempre. Mi sproni ad una fede viva, oltre le maschere.

SEZIONE: IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

5,1-12 Le beatitudini... - 5,17-20 La Legge e il suo compimento

5,21-26 Collera e riconciliazione

5,27-32 Adulterio e fedeltà - 5,33-37 Sì, sì; no, no

5,38-48 Vendetta, perdono, amore

7,15-23 Falsi profeti e falsi discepoli - 7,24-29 La casa sulla roccia

Contesto: Matteo nel contesto del discorso della Montagna, come si fa con un obiettivo, mette sempre più a fuoco centrando ora il Cuore dell'Uomo che Gesù è venuto a liberarlo dal Maligno, la Legge non ha questa forza liberante ma lo conduce verso il compimento che è Cristo Gesù colui che fa nuovi i cuori.

Shema: Cuore del Regno dove quel cuore libero dal maligno è L'uomo del "SÌ".

LA LEGGE guida

GESU' compimento

chiarezza

COMPIMENTO -se non supererà... (scribi e farisei= ipocrisia) -non entrerete nel regno

il cuore

l'occhio

la bocca

Non ucciderai

Non commetterai adulterio

Non giurerai il falso

Adira: giudicato Stupito: tribunale Pazzo: cosa da spazzatura

Desiderio cattivo: Occhio, mano, corpo... Prevenire meglio che curare

cielo-terra-Gerusalemme-testa: tu sei piccolo!!!

Offerta libera dall'ipocrisia

Chi ripudia è un adultero

Sì Sì-No No il di + maligno

I Lettura

Sir 15,15-20

Collegamento:

Davanti agli uomini stanno la vita e la morte*: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

Quando il cuore dell'uomo è pieno di Luce conosce la via del Bene e la forza della legge

LA VISIONE SAPIENZIALE NASCE DALL'ESPERIENZA DELL'ESILIO A BABILONIA: ORA IL POPOLO PROVATO AL FUOCO ESCE MATURO E RILEGGE LA LEGGE CON UN OCCHIO DIVERSO E COMPRENDE CHE LA LEGGE DEVE DIVENTARE VITA SE UNO INCARNANDOSI NEL CUORE E NELLA SAGGEZZA DELLA MENTE

II Lettura

1 Cor 2,6-10

Un messaggio

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito

Quando Lo Spirito Santo entra nel Cuore dell'Uomo lo rinnova e lo rende pieno di Vita nuova

PAOLO IN UN MODO STRAORDINARIO PONE LO SPIRITO SANTO COME RIVELATORE DELLA VERA SAPIENZA CHE RIMANE NASCOSTA ALLA MENTE DELL'UOMO, SOLO LO SPIRITO SANTO PUÒ FARCI CONTEMPLARE LA VERITA' E CONOSCERE LA PROFONDITA' DEL CUORE DELL'UOMO: SENZA LO SPIRITO L'UOMO VIVE NELLE TENEBRE

MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - **che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale** (quinto discorso, **"escatologico"**, capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due **blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).***

Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, **avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica.** Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.

Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.

Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto **"missionario"** (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in **"parabole"** (capitolo 13), il



La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.**

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore** - luogo - data di composizione

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13).** La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· Le fonti

Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

· Caratteristiche letterarie

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· Caratteristiche dottrinali

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si differenzia molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché **l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.**

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

Vangelo Matteo 5,17-37

¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli.

Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.

²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.

²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

²⁷Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*.

²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna.

³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

³¹Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti".

³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.

³⁷Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

4,12-17 Il regno dei cieli è vicino

4,18-22 I primi quattro discepoli

4,23-25 Gesù predica e guarisce (*Saltato*)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

5,1-12 Le beatitudini

5,13-16 Sale della terra, luce del mondo

5,17-20 La Legge e il suo compimento

5,21-26 Collera e riconciliazione

5,27-32 Adulterio e fedeltà

5,33-37 Sì, sì; no, no

5,38-48 Vendetta, perdono, amore

6,1-4 Elemosina

6,5-15 Preghiera

6,16-18 Diggiuno

6,19-34 Non preoccupatevi

Siracide 15,15-20;

¹⁵[Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti;
l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.]

¹⁶Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:
là dove vuoi tendi la tua mano.

¹⁷Davanti agli uomini stanno la vita e la morte*:
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

¹⁸Grande infatti è la sapienza del Signore;
forte e potente, egli vede ogni cosa.

¹⁹I suoi occhi sono su coloro che lo temono,
egli conosce ogni opera degli uomini.

²⁰A nessuno ha comandato di essere empio
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

GENERE LETTERARIO

SIRACIDE:

È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C.

Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore. Il libro contiene soprattutto massime etiche, avvicinandosi così al libro dei Proverbi.

Tratta di temi diversi: dalle regole di cortesia e di umiltà ai precetti rispetto al culto, il superamento delle prove ed il timore di Dio,

Sebbene il Siracide non presenti un piano organizzato e premeditato, in quanto tocca temi diversi e si muove con libertà tra l'uno e l'altro, tuttavia si possono individuare quattro linee dottrinali principali:

- la sapienza come caratteristica del popolo ebraico - La sapienza è identificata in concreto con la legge data al popolo eletto, cioè Israele;
- solo gli ebrei possono accedere a Dio;
- premio e castigo in questo mondo;
- la ricchezza non è una virtù.

SCHEMA

GENERE STORICO

SIRACIDE:

Dal greco sapienza di Sirach"; o attualmente più raramente Ecclesiastico (da non confondere con l'Ecclesiaste o Qoelet) non accolto nella Bibbia ebraica.

Come gli altri libri deuterocanonici è considerato ispirato nella tradizione cattolica e ortodossa, mentre la tradizione protestante lo considera apocrifo.

È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C.

Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore.

È composto da 51 capitoli con vari detti di genere sapienziale, sintesi della religione ebraica tradizionale e della sapienza comune.

Il nome *Siracide* ha un chiaro riferimento all'autore.

Il nome *Ecclesiastico* deriva dal latino *ecclesia* (assemblea) e si riferisce all'uso che si dava a questo libro nelle prime assemblee cristiane. Il nome gli fu dato da San Cipriano di Cartagine nel III secolo in quanto lo utilizzava molto durante la predicazione per il suo contenuto morale

DESTINATARI

Lo scopo del libro è apologetico e didattico: in un periodo storico nel quale il cosmopolitismo ellenista attentava all'integrità del giudaismo, rischiando di farlo scivolare nel sincretismo religioso, il figlio di Sira si levò a difensore della dottrina dei Padri. Pur non disdegnando alcune concezioni del pensiero greco, che aveva conosciuto da vicino, anche nei suoi viaggi all'estero, ripropose ai suoi connazionali le tradizioni sapienziali e teologiche di Israele, cercando di mantenere salda l'identità.

TEOLOGIA

Il concetto di Sapienza è quindi il filo conduttore del libro; c'è tuttavia una novità rispetto al pensiero della letteratura sapienziale precedente: l'identificazione della sapienza con la Torah. L'Uomo saggio è colui che osserva i precetti della legge, dando prova di essere timorato di Dio. Nella categoria dei saggi rientrano anche gli uomini illustri, che hanno segnato la storia di Israele e diventano punto di riferimento, nonché modello.

1 Corinzi 2,6-10

⁶Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. ⁷Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.

⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

⁹Ma, come sta scritto:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

¹⁰*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito;
lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.*

INDIRIZZO, SALUTO E RINGRAZIAMENTO (1,1-9)

DIVISIONI NELLA COMUNITÀ (1,10-4,21)

1,10-17 Discordie fra i credenti

1,18-31 La sapienza di questo mondo e la sapienza di Dio

2,1-5 **L'annuncio di Cristo crocifisso**

2,6-16 La vera sapienza

3,1-17 Era Dio che faceva crescere

3,18-23 Dio fa cadere i sapienti

4,1-13 Gli apostoli sono servi di Cristo

4,14-21 Esortazioni e avvertimenti

SCANDALI E LITI (5,1-6,20)

GENERE LETTERARIO

1 CORINZI:

SCHEMA

Si ritiene che questa lettera sia la più diretta, la più spontanea, la più ancorata a situazioni critiche del vissuto sociale e quotidiano. Non dimentichiamo che stiamo parlando di una chiesa nascente, quindi alcune questioni venivano affrontate per la prima volta. La lettera, complessa e molto lunga, consta di 16 capitoli, è ricca di insegnamenti perché affronta molti e vari problemi.

I Parte: condanna dei disordini (1,10 – 6,20)

II Parte: soluzioni di vari quesiti (7,1 – 18,58)

- Matrimonio e verginità (7, 1-40)
- Le carni immolate agli idoli (8,1 –11,1)
- L'ordine nelle assemblee religiose (11, 2-34)
- I carismi e loro uso (12,1 – 14,40)
- La risurrezione dei morti (15, 1-58)

Epilogo (16, 1-23)

GENERE STORICO

PRIMA LETTERA A CORINZI

La Prima lettera ai Corinzi è uno dei testi che compongono il Nuovo testamento, che la tradizione cristiana e la quasi unanimità degli studiosi attribuisce a Paolo di Tarso. Secondo gli studiosi, fu composta nel 54/55. Più tardi, nel corso del suo soggiorno di tre anni (54-57) a Efeso nel corso del terzo viaggio, alcune domande portate da una delegazione di Corinto (16,17), a cui si aggiunsero le informazioni ricevute da Apollo (16,12) e della "gente di Cloe" (1,11), spinsero Paolo a scrivere una nuova lettera (quella conosciuta come Prima lettera ai Corinzi) verso la Pasqua del 57 (5,7). Può essere definita la lettera più pastorale inviata alla comunità più vivace da Lui fondate che vive in una grande città pagana.

DESTINATARI

Era indirizzata alla comunità cristiana della città greca di Corinto. Paolo scrisse questa lettera dopo aver evangelizzato Corinto per un periodo di oltre 18 mesi, dalla fine del 50 alla metà del 52. Secondo la sua consuetudine di operare nei grandi centri, voleva impiantare la fede cristiana in questo porto famoso e molto popolato, da dove si sarebbe irradiata in tutta l'Acacia. Di fatto riuscì a stabilirvi una forte comunità, soprattutto negli strati modesti della popolazione (1 Cor 1,26-28). Però questa grande città era un centro di cultura greca, dove si affrontavano correnti di pensiero e di religione molto differenti tra loro, con un rilassamento dei costumi che la rendeva tristemente celebre. Il contatto della giovane fede cristiana con questa capitale del paganesimo doveva porre ai neofiti numerosi e delicati problemi. Paolo nella sua prima lettera ai cristiani di Corinto (così come nella Seconda lettera ai Corinzi) cerca di risolverli. Sembra che una prima lettera "precanonica" (5,9-13), di data incerta, non sia stata conservata.

TEOLOGIA

La Prima lettera ai Corinzi è considerata una delle più importanti dal punto di vista dottrinale; vi si trovano informazioni e decisioni su numerosi problemi cruciali del cristianesimo primitivo, sia per la sua "vita interna": purezza dei costumi (5,1-13; 6,12-20), matrimonio e verginità (7,1-40), svolgimento delle assemblee religiose e celebrazione dell'eucaristia (11-12), uso dei carismi (12,1-14); sia per i rapporti con il mondo pagano: ricorso ai tribunali (6,1-11), carni offerte agli idoli (8-10). Ciò che avrebbe potuto essere unicamente soluzione di casi di coscienza o regolamenti liturgici, grazie all'intuizione di Paolo, diventa occasione di profonde considerazioni sulla vera libertà della vita cristiana, la santificazione del corpo, il primato della carità (in particolare in quello che viene chiamato Inno alla carità), l'unione al Cristo. L'orizzonte escatologico è sempre presente e sottende tutta l'esposizione sulla resurrezione della carne (15). Questo adattamento del Vangelo al mondo nuovo, nel quale penetra, si manifesta soprattutto nell'opposizione tra follia della croce e sapienza ellenica. Agli abitanti di Corinto Paolo ricorda che c'è un solo maestro, il Cristo; un solo messaggio, la salvezza mediante la croce; e che li si trova la sola e vera sapienza (1,10-4,13).

Salmo 119 (118)

¹ Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

³ Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

⁴ Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵ Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

⁶ Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

⁷ Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

⁸ Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

*Bet*⁹ Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

¹⁰ Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

¹¹ Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

¹² Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

¹³ Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

¹⁴ Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

¹⁵ Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

¹⁶ Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.

SALMO 119 (118)

MEDITAZIONE SULLA LEGGE DEL SIGNORE

119 La più estesa composizione del Salterio è racchiusa in **queste 22 strofe, quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico**, le quali, nel loro ordine di successione, contraddistinguono le singole strofe e le iniziali dei singoli versetti che le compongono (ognuna delle 22 strofe è formata da otto versetti). **L'uso di questa tecnica compositiva probabilmente aveva lo scopo di favorire, nel fedele, l'apprendimento mnemonico** (vedi anche nota a Sal 9). La legge non è intesa come un insieme di prescrizioni, ma come la rivelazione che Dio fa di se stesso e della sua volontà, come la parola di Dio che illumina e salva, alimenta e guida **tutta l'esistenza dell'uomo. Ciò spiega la varietà dei vocaboli usati per designare quella realtà così profonda che il termine legge esprime: insegnamenti, decreti, comandi, giusti giudizi, promessa, precetti, parole, ordini, comandamenti, via, via della giustizia, alleanza, giudizi.**

119,48 Alzerò le mani: gesto di preghiera.

119,83 come un otre esposto al fumo: probabilmente l'immagine si riferisce agli otri appesi che si deterioravano per il fumo che saliva dal focolare.

119,164 Sette: simbolo di pienezza; denota qui una preghiera intensa e continua.

*Ghime!*¹⁷ Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

¹⁸ Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

¹⁹ Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.

²⁰ Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

²¹ Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.

²² Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

²³ Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

*Dalet*²⁵ La mia vita è incollata alla polvere:
fammi vivere secondo la tua parola.

²⁶ Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷ Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.

²⁸ Io piango lacrime di tristezza;

fammi rialzare secondo la tua parola.

²⁹ Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

³⁰ Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

³¹ Ho aderito ai tuoi insegnamenti:
Signore, che io non debba vergognarmi.

³² Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.

*He*³³ Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

³⁴ Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

³⁵ Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

³⁶ Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

³⁷ Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

³⁸ Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

³⁹ Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

⁴⁰ Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

*Vau*⁴¹ Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.

⁴² A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.

⁴³ Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.

⁴⁴ Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.

⁴⁵ Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.

⁴⁶ Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

⁴⁷ La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.

⁴⁸ Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

*Zain*⁴⁹ Ricordati della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.

⁵⁰ Questo mi consola nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.

⁵¹ Gli orgogliosi mi insultano aspramente,
ma io non mi allontano dalla tua legge.

⁵² Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,
e ne sono consolato.

⁵³ Mi ha invaso il furore contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.

⁵⁴ I tuoi decreti sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.

⁵⁵ Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.

⁵⁶ Tutto questo mi accade
perché ho custodito i tuoi precetti.

*Het*⁵⁷ La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
⁵⁸ Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
⁵⁹ Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
⁶⁰ Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
⁶¹ I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
⁶² Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.
⁶³ Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
⁶⁴ Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.
*Tet*⁶⁵ Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.
⁶⁶ Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
⁶⁷ Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.
⁶⁸ Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.
⁶⁹ Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
⁷⁰ Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.
⁷¹ Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.
⁷² Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
*Iod*⁷³ Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
⁷⁴ Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.
⁷⁵ Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.
⁷⁶ Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
⁷⁷ Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

⁷⁸ Si vergognino gli orgogliosi
che mi opprimono con menzogne:
io mediterò i tuoi precetti.
⁷⁹ Si volgano a me quelli che ti temono
e che conoscono i tuoi insegnamenti.
⁸⁰ Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,
perché non debba vergognarmi.
*Car*⁸¹ Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,
spero nella tua parola.
⁸² Si consumano i miei occhi per la tua promessa,
dicendo: "Quando mi darai conforto?".
⁸³ Io sono come un otre esposto al fumo,
non dimentico i tuoi decreti.
⁸⁴ Quanti saranno i giorni del tuo servo?
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?
⁸⁵ Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,
che non seguono la tua legge.
⁸⁶ Fedeli sono tutti i tuoi comandi.
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!
⁸⁷ Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.
⁸⁸ Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.
*Lamed*⁸⁹ Per sempre, o Signore,
la tua parola è stabile nei cieli.
⁹⁰ La tua fedeltà di generazione in generazione;
hai fondato la terra ed essa è salda.
⁹¹ Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio.
⁹² Se la tua legge non fosse la mia delizia,
davvero morirei nella mia miseria.
⁹³ Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.
⁹⁴ Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti.
⁹⁵ I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
⁹⁶ Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.
*Mem*⁹⁷ Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
⁹⁸ Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.

⁹⁹ Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
¹⁰⁰ Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.
¹⁰¹ Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
¹⁰² Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.
¹⁰³ Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.
¹⁰⁴ I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.
*Nun*¹⁰⁵ Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
¹⁰⁶ Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.
¹⁰⁷ Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.
¹⁰⁸ Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
¹⁰⁹ La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
¹¹⁰ I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.
¹¹¹ Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
¹¹² Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine. *Samec*¹¹³ Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.
¹¹⁴ Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.
¹¹⁵ Allontanatevi da me, o malvagi:
voglio custodire i comandi del mio Dio.
¹¹⁶ Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,
non deludere la mia speranza.
¹¹⁷ Aiutami e sarò salvo,
non perderò mai di vista i tuoi decreti.
¹¹⁸ Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,
perché menzogne sono i suoi pensieri.
¹¹⁹ Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra,
perciò amo i tuoi insegnamenti.
¹²⁰ Per paura di te la mia pelle rabbrivisce:
io temo i tuoi giudizi.
*Ain*¹²¹ Ho agito secondo giudizio e giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.

¹²² Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.
¹²³ I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.
¹²⁴ Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.
¹²⁵ Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
¹²⁶ È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.
¹²⁷ Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
¹²⁸ Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.
*Pe*¹²⁹ Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
¹³⁰ La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.
¹³¹ Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.
¹³² Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.¹³³ Rendi saldi i miei
passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
¹³⁴ Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.
¹³⁵ Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.
¹³⁶ Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.
*Sade*¹³⁷ Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.
¹³⁸ Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti
e con grande fedeltà.
¹³⁹ Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.
¹⁴⁰ Limpida e pura è la tua promessa
e il tuo servo la ama.
¹⁴¹ Io sono piccolo e disprezzato:
non dimentico i tuoi precetti.
¹⁴² La tua giustizia è giustizia eterna
e la tua legge è verità.
¹⁴³ Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.

¹⁴⁴ Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.
Kof ¹⁴⁵ Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.
¹⁴⁶ Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.
¹⁴⁷ Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.
¹⁴⁸ I miei occhi precedono il mattino,
per meditare sulla tua promessa.
¹⁴⁹ Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
¹⁵⁰ Si avvicinano quelli che seguono il male:
sono lontani dalla tua legge.
¹⁵¹ Tu, Signore, sei vicino;
tutti i tuoi comandi sono verità.
¹⁵² Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.
Res ¹⁵³ Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato la tua legge.
¹⁵⁴ Difendi la mia causa e riscattami,
secondo la tua promessa fammi vivere.
¹⁵⁵ Lontana dai malvagi è la salvezza,
perché essi non ricercano i tuoi decreti.
¹⁵⁶ Grande è la tua tenerezza, Signore:
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.
¹⁵⁷ Molti mi perseguitano e mi affliggono,
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.
¹⁵⁸ Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano la tua promessa.
¹⁵⁹ Vedi che io amo i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore dammi vita.
¹⁶⁰ La verità è fondamento della tua parola,
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.
Sin ¹⁶¹ I potenti mi perseguitano senza motivo,
ma il mio cuore teme solo le tue parole.
¹⁶² Io gioisco per la tua promessa,
come chi trova un grande bottino.
¹⁶³ Odio la menzogna e la detesto,
amo la tua legge.
¹⁶⁴ Sette volte al giorno io ti lodo,
per i tuoi giusti giudizi.

¹⁶⁵ Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.
¹⁶⁶ Aspetto da te la salvezza, Signore,
e metto in pratica i tuoi comandi.
¹⁶⁷ Io osservo i tuoi insegnamenti
e li amo intensamente.
¹⁶⁸ Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.
Tau ¹⁶⁹ Giunga il mio grido davanti a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.
¹⁷⁰ Venga davanti a te la mia supplica,
liberami secondo la tua promessa.
¹⁷¹ Sgorgi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.
¹⁷² La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.
¹⁷³ Mi venga in aiuto la tua mano,
perché ho scelto i tuoi precetti.
¹⁷⁴ Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.
¹⁷⁵ Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.
¹⁷⁶ Mi sono perso come pecora smarrita;
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.